

TEMA DI STUDIO DELLE EQUIPES NOTRE-DAME

PECCATO E RICONCILIAZIONE

(dagli appunti di una équipe)

INTRODUZIONE

Sembra opportuno precisare fin dall'inizio che questo studio non è stato elaborato in modo unitario né con l'intento che venisse utilizzato da altri, ma è semplicemente l'insieme di alcuni approfondimenti fatti dai membri di una équipe.

Di qui il carattere di incompletezza e frammentarietà dello studio, il cui intento principale è quello di un ripensamento sul Sacramento della penitenza, motivato da un comune disagio di fronte alla pratica della confessione.

Il lavoro è stato fatto per lo più sulla base del testo di José Ramos Regidor "Il sacramento della penitenza" ed. L.D.C. Leumann, Collegno (Torino); testo che è bene avere presente per eventuali approfondimenti (es. una copia per équipe) essendovi, nel tema, alcuni richiami ad esso. È necessaria, naturalmente, anche la Bibbia.

PIANO DI STUDIO

Lo studio si articola nel modo seguente:

- Esame della situazione personale di fronte al peccato ed alla riconciliazione (tema I)
- Panorama storico della pratica penitenziale nella Chiesa e analisi attuale (tema II - III)
- Letture bibliche sul peccato e la riconciliazione (tema IV)
- Approfondimento del significato biblico di peccato e riconciliazione e del rapporto della pratica penitenziale con la realtà di fede (tema V e VI - data infatti la sua notevole lunghezza questo tema può essere suddiviso in due parti)
- Celebrazione penitenziale comunitaria (tema VII)
- Esame conclusivo dei problemi emersi durante lo studio e proposta di un impegno (tema VIII)

TEMA I

"SITUAZIONE PERSONALE DI FRONTE AL PECCATO ED ALLA RICONCILIAZIONE"

Lo scopo di questo primo tema è solo quello di scoprire la problematica personale in rapporto alla esperienza del peccato, del perdono e del sacramento della penitenza. Lo spazio entro cui muoverci è quello della nostra attuale situazione personale e di coppia.

Le domande che seguono sono state fissate con il solo intento di dare uno stimolo alla riflessione: si potrà quindi, con molta elasticità, prendere in considerazione una parte minima delle domande oppure anche trascurarle del tutto, qualora la riflessione in coppia avvenisse più facilmente su altri punti, nell'ambito del tema.

1. PECCATO

1. Ci sentiamo peccatori?
2. Quali sono le situazioni che ci fanno sentire maggiormente in peccato?
Tali situazioni sono dovute prevalentemente a motivi generali di fondo? Ad azioni particolari? A motivi personali? A condizioni sociali?
3. Quale azione hanno su di noi: gli imperativi morali assimilati nella fanciullezza; le indicazioni della predicazione attuale: le indicazioni ricevute in confessione: la Parola di Dio?
4. Vi è differenza fra ciò che sentiamo ora sul peccato e ciò che abbiamo sentito quando eravamo più giovani?

2. RICONCILIAZIONE

1. Se ci avvertiamo in peccato, sentiamo il bisogno del perdono e della riconciliazione con Dio? E con gli altri?
2. Sentiamo la necessità della "conversione"? Che cosa suscita spontaneamente nel nostro animo l'idea di "conversione"?
3. Cosa ci dice il fatto che la predicazione di Cristo sia iniziata proprio con l'annuncio del perdono dei peccati?

3. PENITENZA (CONFESSIONE)

1. Che cosa pensiamo della mediazione della Chiesa, tramite il sacerdote, per la remissione dei peccati?
2. Per la riconciliazione con Dio, sentiamo la necessità della confessione come è proposta dalla Chiesa (contenuti, rito)?
3. Andiamo a confessarci per esigenza nostra? O perchè ce lo propone la Chiesa? Per liberarci da un senso di colpa? Per altri motivi?
4. Ci andiamo di frequente? Volentieri o con sforzo? Perchè?
5. Che cosa chiediamo alla comunità, al gruppo, al sacerdote, per il nostro cammino di conversione?
6. Peccato, penitenza, conversione, sono sentite come esperienze prevalentemente individuali o vi troviamo, se pur in modo confuso, una componente comunitaria?

TEMA II

PANORAMA STORICO DELLA PRATICA PENITENZIALE NELLA CHIESA

L'intento di questo secondo tema è quello di dare una sintesi dell'evoluzione storica del rito penitenziale, sintesi molto schematica e scarna che non offre quindi molti motivi di riflessione personale, ma che vale la pena di avere presente per meglio capire l'evoluzione della pratica penitenziale e l'attualesituazione.

Età apostolica

Le prime comunità cristiane sono composte di adulti che si "convertono" cioè cambiano vita per modellarla sul messaggio di Cristo seguendo la predicazione degli Apostoli. Anche i convertiti però possono nuovamente peccare. La Chiesa apostolica ritiene di avere ricevuto da Gesù il potere di perdonare i peccati (Mt. 18, 15 - 16, 19 - 9.2),

In S. Paolo si trovano alcuni accenni a una prassi penitenziale (2 Tess 3,6-15; 1 Cor. 5,1 - ss.) riguardo a peccati gravi che recano scandalo alla comunità.

Dalle prime testimonianze sembra si possa dire che esisteva una correzione fraterna, anche pubblica, del peccatore da parte del capo della comunità; in caso di peccati gravi e notori (oziosità abituale, incesto, fornicazione, avarizia, furto, idolatria, ubriachezza abituale) il peccatore veniva allontanato dalla comunità perchè non la contami• nasse e perchè fosse stimolato a pentirsi e a cambiar vita.

Intanto i fratelli pregavano per lui e cercavano di aiutarlo a ravvedersi. In caso di pentimento sincero avveniva una riconciliazione in qualche modo pubblica in cui il peccatore rientrava nella comunità e veniva riammesso alla eucarestia.

Chiesa primitiva (fino al VI sec.)

Per i peccati gravi e notori (in genere i peccati capitali) vi era una penitenza detta "canonica" o pubblica.

Il peccatore o si autoaccusava o veniva ripreso dai fratelli o invitato dal vescovo a fare penitenza. Vi era un rito liturgico che simboleggiava l'uscita del peccatore dalla comunità e l'ingresso nel gruppo dei penitenti (mai però si chiedeva la confessione pubblica del peccato commesso).

Cominciava poi l'esercizio delle opere di penitenza sia private (preghiere, digiuni, privazioni, continenza) sia pubbliche ("interdetti" vari come quello di esercitare cariche pubbliche, attività commerciali, portare le armi ecc.) sia rituali (stare alla porta della chiesa a chiedere preghiere ai fratelli, assistere in ginocchio alla Messa).

Terminato il periodo di penitenza in un nuovo rito comunitario presieduto dal Vescovo vi era la "riconciliazione" con il rientro nella comunità e il riaccostarsi alla cena eucaristica.

Questa pratica penitenziale si faceva solo per i peccati molto gravi ed era considerata un secondo battesimo: perciò poteva essere fatta una sola volta nella vita. Per parecchio tempo vi fu grande difficoltà a concedere la riconciliazione per alcuni peccati molto gravi che indicano un distacco fondamentale da Dio e dai fratelli (apostasia, omicidio, adulterio).

Per i peccati minori si otteneva il perdono con opere buone.

Origene ricorda, oltre al martirio (anch'esso un secondo battesimo), l'elemosina, cioè la misericordia che apre il cuore agli altri e fa uscire l'egoismo, il digiuno, l'aiuto dato a un fratello per la conversione, il perdono reciproco fra cristiani.

La pratica della penitenza canonica diventò col tempo troppo rigorosa e pesante sia per la durata che per le opere penitenziali troppo dure e gli "interdetti" che colpivano anche dopo la riconciliazione.

Cadde perciò in disuso e veniva fatta solo in età avanzata.

Medioevo (dal VIII al XIV sec.)

Una nuova pratica penitenziale si diffonde nell'Europa occidentale ormai cristianizzata ad opera di monaci irlandesi, che pare non avessero conosciuto nel loro paese la forma di penitenza pubblica.

Il rito liturgico diventa più "privato". Il peccatore si presenta a un sacerdote e confessa i suoi peccati. Il sacerdote gli impone delle opere penitenziali che siano commisurate alla gravità dei peccati commessi e al tipo di vita del peccatore. Compiute queste opere il penitente si ripresenta al sacerdote per la riconciliazione. Questo rito liturgico era ripetibile e avveniva in genere in quaresima con la confessione il giorno delle ceneri e la riconciliazione il giovedì santo in un rito comunitario e collettivo.

La nuova forma penitenziale non imponeva interdetti ma era sempre dura nella imposizione di azioni espiatorie. Erano però previste delle "commutazioni", (offerte in denaro a opere pie, celebrazione di Messe, pellegrinaggi) e anche la possibilità di farsi sostituire nel compierle. Nel medioevo rimane ancora qualche forma di penitenza pubblica per colpe molto gravi (parricidio, sacrilegio, adulterio).

Verso la fine del medioevo, un po' per la difficoltà di ritornare dal sacerdote, un po' per gli abusi che si commettevano nel commutare le opere di espiazione, cade l'intervallo tra confessione e riconciliazione. Dopo l'accusa dei peccati il sacerdote dà l'assoluzione e impone opere di penitenza più lievi da fare dopo.

Il rito perde sempre più l'aspetto comunitario anche se è fatto in chiesa; diventa però obbligatorio per i peccati gravi una volta all'anno (Concilio Lateranense IV, 1215).

Epoca moderna (dal XVI sec. a oggi)

Lutero aveva investito con le sue critiche anche il sacramento della penitenza (per lui non direttamente istituito da Cristo) negando la possibilità del penitente di meritare il perdono attraverso atti di espiazione. L'assoluzione che si riceve dopo la confessione dei peccati è solo l'annuncio del perdono di Dio e l'invito ad avere fede in Dio che perdona. Lutero rifiutava l'obbligo di confessarsi, ma consigliava questa pratica ai suoi seguaci come mezzo di progresso spirituale: consigliava anche di confessarsi di preferenza ai pastori.

Il Concilio di Trento stabilì l'origine evangelica di questo sacramento, distinto dal battesimo (Giov.20, 22-23); disse che per la efficacia del sacramento erano necessari al peccatore il pentimento, l'accusa e gli atti di espiazione; la confessione obbligatoria doveva riguardare i peccati "mortalì" ed essere il più possibile completa; doveva essere fatta, come nell'uso ormai corrente, in forma privata al sacerdote il quale solamente aveva da Cristo il potere di rimettere i peccati e di imporre una soddisfazione della pena meritata col peccato.

Dopo il Concilio di Trento la "pastorale" insiste molto sul sacramento della penitenza cercando di inculcare il senso del peccato e la necessità della conversione. Si insiste anche sulla frequenza al sacramento e sulla utilità della direzione spirituale.

La pastorale post-tridentina dà alla penitenza un marcato carattere individualistico, trascurando l'aspetto comunitario del peccato e della riconciliazione. Si insiste poi nel consigliare di far precedere la confessione alla comunione.

La formulazione post-tridentina del rito della penitenza è continuata fino ai nostri giorni nella forma che tutti conosciamo.

Questa pratica penitenziale è oggi entrata però in crisi.

Panorama storico del rapporto fra sacramento della penitenza ed eucarestia

Il testo evangelico (Mt. 26, 26-28) lega chiaramente l'eucarestia al perdono dei peccati. Già la Pasqua giudaica aveva il valore di una liberazione dai peccati.

Nelle prime comunità cristiane però i peccati gravi e notori comportavano un allontanamento che voleva dire anche non accostarsi alla eucarestia. La riconciliazione poi avveniva praticamente col riammettere alla comunione eucaristica.

Nel periodo della "penitenza canonica"; coloro che avevano commesso peccati gravi, ma non volevano intraprenderla, si preparavano alla penitenza con la conversione della vita e con atti di espiazione. Si accostavano anche alla eucarestia pur non essendo ufficialmente riconciliati. Sembra perciò che in questi tempi una conversione di vita, anche senza sacramento della penitenza, permettesse di ricevere l'eucarestia che rimette i peccati.

TEMA III

SITUAZIONE ATTUALE DELLA PRATICA PENITENZIALE

1 - MOTIVI DI CRISI

Sulla base di dati di fatto, direttamente o indirettamente sperimentati, si afferma che la prassi attuale del sacramento della penitenza è in crisi.

Sulla linea del Concilio Vaticano II, per cui si devono "rivedere il rito e le formule della penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del sacramento", si afferma che l'attuazione della penitenza non risponde alle esigenze della Chiesa attuale (Sacrosanctum Concilium 72).

La radice della crisi va ricercata nella situazione socio-culturale dell'uomo d'oggi. I motivi per cui il cattolico del nostro tempo in genere non avverte più il valore della penitenza, sono i seguenti:

1. Il rapporto privato-individualistico penitente-sacerdote, che contrasta con la dimensione comunitaria e sociale, e che assume talvolta il carattere di sfogo o terapia psicologica.

2. L'esame di coscienza riferito a pratiche esteriori, fuori da una relazione vitale con Cristo e la Chiesa e da un orientamento dinamico di vita sociale, esame che porta a limitare la fede a comportamenti di osservanza.

3. Il controllo e la imposizione del clero sulla coscienza, per cui si avverte una limitazione di autonomia e di responsabilità della persona, oggi più che mai conscia della sua partecipazione diretta alla vita della chiesa e della sua autodeterminazione (sulla base della propria coscienza retta e illuminata).

4. Il più grande rimprovero che si fa alla confessione è quello di non cambiare niente. La formula del sacerdote presenta qualcosa di magico e influisce negativamente, sul penitente, che assume un atteggiamento passivo perché si fida dell'efficacia misteriosa del sacramento (concepita magicamente). Di conseguenza il rito viene sentito nel suo aspetto puramente formale legalistico e praticato in forme meccaniche, frettolose, abitudinarie.

5. La gente nota in essa, come comunemente viene praticata, una contraddizione, in quanto si è persa l'idea del legame stretto tra perdono dei peccati e impegno di conversione: cioè la confessione è spesso praticata come una seria formalità, un elenco di peccati. Accettiamo la remissione di questi (che è liberatrice) ma non abbiamo la volontà di accettare la conversione che dipende da noi.

Anche il senso del peccato è in crisi: tanto è vero che spesso ci fermiamo ad una dettagliata descrizione e classificazione di ciò che è il peccato e ad una preoccupazione quantitativa, mentre non abbiamo presente il significato religioso e comunitario del peccato. E così spesso al senso del peccato, origine di conversione, di penitenza e di speranza, abbiamo sostituito il "senso di colpa", fonte di nevrosi, di impotenza e di scoraggiamento. Da inchieste condotte, infatti, risulta che il cattolico si avvicina al sacramento della penitenza "per abitudine", "per devozione", "per dovere", "per fare il punto", "per liberarsi da un senso di colpa" e non per una esigenza vitale, legata ad una fede autenticamente vissuta.

2 - PROSPETTIVE DI RINNOVAMENTO

Il rinnovamento del sacramento della penitenza implica una complessa problematica che si sviluppa in sintesi su tre piani.

Piano teologico, per riesaminare il significato profondo del peccato e della conversione (v. anche temi successivi).

Piano storico, per conoscere l'evoluzione della prassi penitenziale nel tempo.

Piano socio-psicologico, per analizzare il nuovo ambiente culturale in cui è immerso l'uomo contemporaneo.

Tale rinnovamento si presenta oggi come ripensamento e tentativo di chiarimento e di scoperta. Abbiamo a tale proposito consultato due testi: il primo è un documento dell'episcopato svizzero, il secondo presenta una nuova sistemazione teologica della penitenza.

Ci sembra significativo riportare i punti essenziali di questi documenti non con lo scopo di farne oggetto di discussione immediata per trovare delle soluzioni, ma per dare concretamente un'idea della portata pastorale e dottrinale del rinnovamento che si sta attuando nella Chiesa.

Documento pastorale dei vescovi svizzeri

Il documento analizza tre punti:

1. **Il peccato**. Viene riproposta una reinterpretazione della natura del peccato tradizionalmente concepito in modo individualistico.
Di esso viene sottolineato:
 - a) l'aspetto storicistico con cui si vuole sottolineare che di fatto, esiste una costante reinterpretazione della natura del peccato, in conformità alla coscienza che si ha di esso in determinati periodi storici;
 - b) la dimensione sociale del peccato e il senso collettivo della colpa, che nasce dal mondo in cui l'uomo d'oggi è inserito, caratterizzato da guerre, fame, oppressione, torture, e originato dal potere del denaro e dal dominio dell'uomo sull'uomo;
 - e) il concetto globale, per cui è essenziale, nella determinazione del peccato, una scelta di fondo della vita, che oggi comporta l'istanza della liberazione dell'uomo da ogni forma di schiavitù;
 - d) l'elemento di fede per cui il peccato, nella sua dimensione sociale, è abdicazione alla dignità di figli di Dio; in ciò consiste la specificità della colpa in senso cristiano.
2. **La conversione**. Viene sottolineato, contro la concezione intimistico - sentimentale, l'aspetto sociale - ecclesiale della conversione che esige prima della riconciliazione con Dio la riconciliazione col prossimo e una vera trasformazione di mentalità e di vita, a servizio dei fratelli.
3. **Forma penitenziale**. Il documento parla di conversione personale già maturata nella profondità della coscienza e visibilizzata nell'atto penitenziale. Parla anche di celebrazione comunitaria che si esplica quando una comunità si riunisce sotto la presidenza di un sacerdote e chiede comunitariamente a Dio il perdono per i peccati personali dei suoi membri e per le colpe sociali della comunità. L'accusa dei peccati è fatta insieme da tutti; il sacerdote riassume le suppliche di tutta la comunità. Ci si pone la domanda se la chiesa potrà dispensare dalla accusa individuale del peccato e ammettere la sola accusa comunitaria: il problema è all'esame. Teologicamente è possibile la modifica della prassi tradizionale: i modi concreti dipenderanno anche dalla chiesa locale.

Sistemazione teologica del sacramento della penitenza

(da Ramos-Regidor: "Il sacramento della penitenza")

I nuovi modelli di comunità cristiana determineranno la forma futura del sacramento della penitenza: oggi non si può dire quale sarà. Tuttavia si può dire che la promozione di un autentico rinnovamento deve da una parte tenere presenti i valori della teologia passata del sacramento, per incarnarli in forme nuove di celebrazione e di sistemazione teologica, dall'altra considerare i disvalori del passato per evitarli.

Gli elementi che vanno sottolineati nella riflessione sul sacramento della penitenza sono:

1. la dimensione misterico-pasquale della penitenza in opposizione a una concezione preminente giuridico-casistica-legalistica. Il sacramento della penitenza, che implica la conversione dell'uomo in Dio, l'accettazione della croce, del doloroso distacco dal proprio egoismo, la liberazione e la vittoria sul peccato, è segno rimemorativo e dimostrativo della Pasqua e prognosi del giudizio finale.
2. la concezione ecclesiale e comunitaria del sacramento contro una concezione individualistica di rapporto immediato con Dio. Il Sacramento della penitenza è evento ecclesiale perchè è riconciliazione realizzata nella chiesa, per mezzo della chiesa, che assolve una funzione mediatrice della riconciliazione con Dio, ed è manifestazione esteriore della suddetta. L'assoluzione non è più concepita come atto giudiziale (concilio di Trento) ma come parola efficace del perdono detta al cristiano peccatore. Inoltre la confessione ha una dimensione comunitaria perchè i singoli peccati hanno una incidenza sociale e la riconciliazione con Dio non è reale se manca la verifica della riconciliazione con gli uomini. Una visione comunitaria pone un problema nuovo: non solo la chiesa adempie al ministero della riconciliazione ma è comunità che fa penitenza, quando l'analisi della situazione storico-sociale denota l'esistenza di ingiustizie, di disordini di cui essa è colpevole se non diventa attiva nell'opera di ristrutturazione.

TEMA IV

LA PAROLA DELLA BIBBIA SUL PECCATO E LA RICONCILIAZIONE

L'intento di questa riunione non è tanto quello di meditare o commentare i testi, che per altro si avrà occasione di riprendere successivamente, ma quello di accostarci con cuore aperto alla parola di Dio; potrebbe quindi essere utile anche una rilettura comune durante la riunione.

Si riporta qui una traccia di lettura e, per comodità alcuni testi scelti, che potrebbero tuttavia essere sostituiti o integrati con altri, che si trovano numerosi sull'argomento. Si invita, comunque, alla lettura completa di tutte le citazioni riportate.

a) Il peccato - Dio ha creato l'uomo per vivere in dialogo di amore con lui e cioè "in comunione" e l'ha dotato di un'autonomia per realizzare liberamente questo disegno. Fin dall'inizio la Bibbia ci presenta il peccato come rottura di questo rapporto, come rifiuto del legame di amicizia con Dio: "... - allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue radici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmata" "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte da Signore Dio. Egli disse alla donna: è vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morrete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto. Anzi, Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anche egli ne mangiò." (Gen. 2, 7-9; 3, 1-7)

Dio ha voluto stabilire una alleanza col suo popolo (disegno di salvezza comunitario) v. Es. 3, 7-10; 3, 16 seg.; 19,5 e seg. ma a motivo dell'infedeltà e dell'incomprensione il patto viene rotto (Ger. 22, 8-9; 31, 31 e seg.; Deut. 9, 6-8).

Anche nel nuovo testamento, Giovanni sottolinea lo stesso aspetto, centrando però l'attenzione sul Cristo, che è il segno più manifesto di Dio. "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perchè tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera; quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto." (Giov. 1, 1-11).

Il rifiuto di Dio non è però una posizione semplicemente intellettuale, ma si concretizza nella storia, nel rifiuto del fratello (Luca 10, 25-37).

b) Riconciliazione - Dio, come padre che ama le sue creature e non intende abbandonarle è sempre disposto al perdono; questa disposizione fondamentale di Dio viene espressa storicamente nell'alleanza eterna fra Dio stesso e il popolo ebreo (Salmo 89, 4-5; Ger.31, 31-34; Ez. 36, 22-28).

Il perdono di Dio richiede però una disposizione dell'uomo, di umiltà e di pentimento sincero, e già i profeti hanno cercato di mettere in luce questa verità, dando valore ai fatti, alle intenzioni del cuore, alla autenticità di vita, contro le formalità e le pratiche religiose esteriori. (Isaia 1, 11-20 ; 1 Sam.16,7; Ger. 17, 9-10; Mt. 15, 17-20).

Il Perdono di Dio si manifesta interamente nel Cristo che mediante morte e resurrezione ci ha rivelato il parere definitivamente favorevole di Dio sull'uomo. (Rom. 5,5-11; Ef. 1,4-10; Ebr. 10, 1-25).

Gesù non è mandato dal Padre suo come giudice, ma come salvatore (Giov. 3, 17 e seg. 12, 47 e seg.), egli chiama alla conversione tutti coloro che ne hanno bisogno (Lc. 5,32) e suscita questa conversione (Lc. 19, 1-10) rivelando che Dio è un padre la cui gioia sta nel perdonare (Lc. 15, parabola) e la cui volontà è che nessuno si perda (Mt. 18, 12 e seg.).

Tema V e VI

SIGNIFICATO BIBLICO DI PECCATO E RICONCILIAZIONE

L'intento di questo tema è quello di vedere cosa ci possono dire i testi biblici da un lato e la riflessione del pensiero cristiano (diremmo teologico) dall'altro, sui punti essenziali che abbiamo posto nel tema n. 1 (questionario) e cioè: peccato, riconciliazione, rito penitenziale.

A - Il senso del peccato

1. I testi biblici - La fisionomia del peccato come emerge dai testi biblici è abbastanza complessa; schematizzando fortemente ci sembra tuttavia possibile sottolineare come fondamentali i seguenti punti:

a) atteggiamento in rapporto a Dio: il peccato anzitutto è consi• derato come un fatto che altera in profondità i rapporti fra l'uomo e Dio. In questo senso è visto come:

- rifiuto di Dio da parte dell'uomo che non accetta la sua esistenza e la sua credibilità col trionfo dell'orgoglio (si pensi, al riguardo, al pro• logo del vangelo di S. Giovanni 1-11 e a tutta la tematica di Giovanni stesso sul contrasto fra luci e tenebre - l'Lettera, 5-7)

- dimenticanza di Dio per attaccamento alle cose terrene, che indica• no il piacere e il possesso egoistico. (Si pensi a tutta la tematica di S. Paolo sul contrasto fra uomo vecchio attaccato alla terra e l'uomo nuovo animato solo dall'amore - Efesini 4, 17-24).

b) atteggiamento di fronte al prossimo: molto chiari sono i testi che considerano il peccato nel rapporto con il prossimo. Il peccato infatti non è solo un fatto personale con Dio, ma incrina il rapporto del singolo con tutti i fratelli, e addirittura coinvolge tutta la comu• nità in questa incrinatura: uno che pecca, non solo danneggia, ma in qualche modo coinvolge tutti gli altri nel suo peccato. Come tutta la chiesa diventa più santa se un cristiano diventa migliore, così tutta la Chiesa diventa più peccatrice per il peccato di uno. In questo senso il• peccato è visto essenzialmente come mancanza di amore e di genero• sità che viene a negare il rapporto di fratellanza e comunione per so• stituirne uno di dominio e di abuso (Lc. 10, 25-37; Giac. 2,14--16).

L'essenza del peccato nel rapporto egoistico con il prossimo non è vista tanto nelle negative conseguenze che si determinano sul piano sociologico (come sarebbe per una morale completamente secolare) ma nell'offesa recata al valore intrinseco della persona che è segno della stessa realtà di Dio (Matteo, 25, 35-40).

2 - Riflessione teologica.

Si possono schematizzare i seguenti punti:

a) Il peccato che appare dai testi biblici e cioè come radicale rifiuto di Dio è in effetti un grande mistero che si radica profonda• mente nello stesso mistero di Dio e del suo rapporto con l'uomo.

Da un lato infatti siamo portati a ritenere che un atto umano per essere veramente peccato debba essere pienamente responsabile (cioè cosciente, voluto, libero) e dall'altro non riusciamo nemmeno a concepire come possono realizzarsi queste condizioni in rapporto a Dio da cui completamente dipendiamo (si pensi, ad esempio, a tutto il testo di Giacobbe).

Tale mistero peraltro non è dovuto ad una particolare situazione della nostra cultura oggi, ma è una caratteristica centrale del messaggio cristiano. Cristo infatti è venuto proprio a svelarci questo mistero (inizio lettera degli Efesini): che l'uomo è nel peccato e che nonostante questo Dio conferma la sua alleanza e il suo amore e lo salva. L'evento pasquale di Cristo, la morte e la resurrezione, è proprio la consumazione più piena di questa realtà di riprovazione e di perdono, che non conosceremmo senza la rivelazione. (Sul carattere di mistero del peccato sarebbe utile che tutti leggessero la pag. 77 del testo del Regidor).

b) Se è vero che la radice profonda del peccato è l'avversione a Dio, è anche vero che la maggior parte dei nostri atti, anche negativi, non evidenziano questo fondamento in modo chiaro, ma si pongono per lo più come atti isolati di debolezza e percepiti più come conse• guenza del nostro stato limitato, e quindi imperfetto, che come scelta libera in opposizione a Dio.

Il peccato nella forma più frequente, che chiameremo peccato episodio (fatto concreto, accadimento temporaneo), sembra quindi separato dalla realtà profonda del peccato come emerge dalla bibbia, che chiameremo peccato- situazione (modo di essere, stato generale in rapporto a Dio).

Il pensiero cristiano tuttavia, pur precisandone bene la distinzione, ha sempre visto un diretto collegamento fra i due aspetti di peccato così definiti.

Per cogliere il legame profondo ci sembra opportuno riflettere su questi due punti:

- Lo spirito dell'uomo è un tutt'uno che si precisa e si definisce più nelle grandi scelte di fondo che in singoli atti contingenti; tuttavia questi ultimi concretizzano e addirittura condizionano le stesse scelte globali e quindi sono essenziali nel cammino dello spirito.
- I nostri atti, anche se apparentemente privi di malizia, non sono mai indifferenti di fronte al prossimo che li subisce; l'attenzione al prossimo, come ce l'ha proposta Cristo, può quindi essere misura di valutazione di ogni nostro atto, anche il più piccolo.

c) Anche se, sulla linea sopra tracciata, riusciamo a precisare il senso del peccato e come questa realtà possa articolarsi nelle nostre azioni, resta tuttavia una notevole difficoltà a precisare il nostro peccato personale nella sua vera concretezza. A questo riguardo ci sembra opportuno, per non cadere nel pessimismo, evidenziare che esistono obiettive ragioni di ordine culturale che determinano questa difficoltà e richiamarci, in ultima analisi, ad una scelta di coscienza (Gaudium et Spes 16-a; 41 b; leggere anche le pagg. 73 e 74 del testo di Regidor dove si cerca di evidenziare la situazione culturale in una società secolarizzata come quella attuale.)

B - La riconciliazione

1 - I testi biblici - Ci sembra siano da sottolineare i seguenti punti:

a) Dio parla al plurale, al suo popolo con il quale ha stretto un patto di alleanza. Questo ci pare significhi una corresponsabilità reciproca degli uomini; un essere singole persone ma "insieme" nel disegno di Dio e nel cammino verso di Lui. Così "insieme", che Cristo non vuole l'offerta del singolo se questo non è in pace con il fratello (Mt. 5, 23-24).

b) Dio è fedele, nonostante il peccato dell'uomo, al patto dall'alleanza stabilita in Abramo con tutta l'umanità. L'evento che conferma e realizza pienamente l'alleanza e l'amore di Dio è la resurrezione di Cristo che ha vinto la morte e il peccato (Ebr. 9, 15; Mt. 26, 28). e).

c) L'uomo ha sempre a disposizione questa benevolenza di Dio, ma per inserirsi personalmente nella redenzione di Cristo deve "convertirsi", cioè passare concretamente ad uno stato di avversione o di indifferenza a Dio ad uno di accettazione, di adesione e di amore.

d) Con la venuta di Cristo, la Chiesa riceve uno specifico mandato di perdonare i peccati, da cui prende origine la pratica sacramentale della penitenza.

Il rito penitenziale, data la sua concretezza, ha per oggetto per lo più il peccato-episodio, ma il significato da sempre attribuitogli dalla Chiesa è quello di perdono totale del penitente, cioè anche del suo stato profondo di peccato.

2 - Riflessione teologica. - Da quanto detto nei punti b) e c) del paragrafo precedente, può sembrare logico che la riconciliazione, in quanto richiede un cambiamento intimo del proprio animo, non abbisogni di un concreto rito esterno, ma possa risolversi unicamente in un rapporto personale con Dio.

La necessità della mediazione della Chiesa è però ben chiara, sia nella rivelazione che nella tradizione della Chiesa fin dai primi tempi.

Ci sembra quindi importante capirne bene il significato riflettendo sui seguenti punti:

a) il peccato verso Dio si concreta storicamente molto spesso nell'offesa al prossimo in cui Cristo è sempre presente, come Lui stesso ci ha rivelato; quindi porta un disordine in tutta la comunità.

b) Il Cristo incarnato è realmente presente nella Chiesa e quindi negli atti liturgici che questa compie; solo attraverso Cristo avviene il perdono dei peccati (Ebr. 10, 1-18).

c) la salvezza è stata assicurata da Cristo non solo direttamente ai singoli ma alla comunità delle persone riunite nel suo nome.

d) Ogni atto liturgico della Chiesa, come sacramento che realizza e manifesta visibilmente la presenza di Cristo, ha sempre un carattere di testimonianza e di catechesi.

TEMA VII

CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA

Dopo lo studio fatto ci sembra conveniente realizzare in comune una celebrazione penitenziale, anche se questa non può avere ora un carattere sacramentale, in modo da poter concretamente sperimentare insieme alcuni fattori che stanno al fondo di ogni celebrazione sacramentale: l'ascolto della parola di Dio, la preghiera comune, la richiesta del perdono, la lode.

Qui di seguito viene presentato uno schema liturgico, che potrebbe comunque essere sostituito con altri testi e formule scelti di comune accordo in Equipe.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

SALMO 50, 3-19

Pietà di me o Dio secondo la tua misericordia,
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quella che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegna la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Assistente:

Dalla lettera di S. Paolo ai Galati (1, 3-5)

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro al quale sia gloria nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Assistente: Preghiamo

Signore Gesù, quando Pietro Ti rinnegò tre volte, tu lo guardasti con amore misericordioso, perchè piangesse il suo peccato; volgi ora a noi il tuo sguardo e ispiraci alla sincera penitenza, perchè ci convertiamo a te e ti serviamo con fedeltà in tutta la nostra vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio,
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

PRIMA LETTURA (Isaia, 1.10-17)

Udite la Parola del Signore:

che m'importa dei vostri sacrifici senza numero? Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? Smettere di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io ailontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. (riflessione in silenzio)

SALMO 31, 1-7; 10-11

Tutti gioite nel Signore ed esultate o giusti

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non c'è inganno.

Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: "confesserò al Signore le mie colpe"
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.
Per questo ti prega ogni fedele nel tempo
dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo
mi cirondi di esultanza per la salvezza.

Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate o giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

SECONDA LETTURA (Mt. 6, 24-34)

Letture: dal Vangelo di S. Matteo

Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire Dio e Mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete e berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano nè mietono nè ammassano nei granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai di più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? che cosa berremo? che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perchè il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Assistente

Con la voce di Matteo, Gesù ci richiama con chiarezza la esigenza della coerenza cristiana. Noi dobbiamo fidarci completamente di Cristo e dobbiamo trovare il modo di non indulgere alla Sapienza mondana. Purtroppo può capitare anche a noi di rinnegare la fede in nome di un comune "buon senso". Cerchiamo davvero prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia?

(pausa di riflessione)

Guida: Ringraziamo insieme il Signore che sempre ci manifesta la sua volontà di perdonarci.

Tutti: Come è grande il tuo amore per noi o Signore!

Lettore: Spargerò su di voi acque pure e sarete mondati da ogni vostro peccato.

Tutti: Come è grande il tuo amore per noi o Signore!

Lettore: Vi purificherò da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo ed uno spirito nuovo.

Tutti: Come è grande il tuo amore per noi o Signore!

Lettore: Toglirò dal vostro corpo il cuore di sasso e vi darò un cuore di carne.

Tutti: Come è grande il tuo amore per noi o Signore!

Lettore: Porrò in voi il mio spirito e farò sì che seguiate la mia parola e la mettiate in pratica.

Tutti: Come è grande il tuo amore per noi o Signore!

TERZA LETTURA (Lc, 6, 31-38)

Lettore: dal Vangelo di S. Luca

Ciò che volete gli uomini facciano a Voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perchè Egli è benevolo verso gli ingrati ed i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre Vostro, non giudicate e non sarete giudicati: non condannate e non sarete condannati, perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perchè con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

(pausa di riflessione)

Lettore: dalla 1 lettera di Giovanni (1, 5-9)

Questo è il messaggio che abbiamo udito da Lui. e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.

(riflessione in silenzio)

SALMO CONCLUSIVO

Letture: dalla lettera agli Efesini (1, 3-10)

Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto, nella carità,
predestinandoci a essere suoi figli adottivi,
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo, a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi,
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito,
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.

Guida:

La parola di Dio che abbiamo insieme ascoltato e accolto ci ridimensiona tutti e ci rivela a noi stessi peccatori, bisognosi di misericordia. Questa parola, però, non ci deprime mai: suscita dentro di noi la certezza dell'amore di Dio e la speranza.

Tutti:

Confesso a Dio onnipotente...

Sacerdote:

Dio ,onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Sacerdote:

Il Signore onnipotente e misericordioso vi conceda la indulgenza, l'assoluzione e il perdono dei vostri peccati.

Tutti: Amen.

Canto (Ti ringrazio mio Signor) oppure: MAGNIFICAT

Per la vita che ci dai, alleluia
ti ringrazio mio Signor, alleluia
 Per la gioia e per l'amor, alleluia
 ti ringrazio mio Signor, alleluia
La tua morte ci salvò, alleluia
ti ringrazio mio Signor, alleluia
 Il tuo amore ci riunì, alleluia
 ti ringrazio mio Signor, alleluia.

ALTRI TESTI BIBLICI DI RIFLESSIONE SULLA CONVERSIONE

Conversione dall'idolatria: 1s. 1, 2-31

Conversione a Dio: Is. 41, 21-29; Ez. 11, 17-20.

Conversione ad opera di Dio: 1 Tim. 1, 12-17; Ef. 3, 8-22; Ef. 4, 23-32; Bar. 1, 15-22.

TEMA VIII

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Come ultimo tema si propone una riunione di sintesi che dovrebbe essere ovviamente del tutto libera e riflettere i problemi particolari emersi durante lo studio. A titolo orientativo si riportano tuttavia alcune riflessioni con l'avvertenza però che esse presentano un carattere alquanto particolare, come prodotto di sintesi della équipe che ha scritto questo studio e devono quindi essere utilizzate o meno con la massima libertà.

I principali punti evidenziati dallo studio sono:

a) **Peccato**

- Il peccato esiste non solo come imperfezione umana ma come responsabile rifiuto di Dio e del prossimo.
- Tale realtà ci è stata rivelata e nella sua profondità ha un carattere misterioso.
- L'epoca attuale presenta particolari difficoltà di ordine culturale alla comprensione del peccato.

Per tenere vivo in noi il senso del peccato e per capire sempre meglio questa realtà ci sembra opportuno impegnarci in qualche atteggiamento pratico: di analisi della parola di Dio, di analisi del peccato, di analisi della società e della cultura moderna; personalmente, in coppia, in équipe?

b) **Riconciliazione**

- L'esistenza della riconciliazione data da Dio a chiunque sia in sincera disposizione di richiesta.
- Il carattere misterioso della riconciliazione che è evento inserito nel mistero Pasquale.
- la necessità di un riferimento e collegamento vitale con la comunità.⁴⁰

Per meglio capire il dono fattoci da Dio, sentire il desiderio del suo perdono e capire il senso e la funzione della comunità, ci sembra opportuno impegnarci in qualche atteggiamento pratico: personale, in coppia, in équipe?

c) **Il sacramento**

- La necessità dell'atto sacramentale sempre riconosciuta come diretta conseguenza di uno specifico compito dato alla chiesa.
- Il carattere non medicinale del sacramento, ma soprattutto di annuncio e adesione ed applicazione dell'annuncio.
- L'essenzialità di questa visuale che caratterizza in profondo la natura sacramentale della chiesa.

Per meglio attuare l'atto sacramentale e capirne e testimoniare questo carattere cherigmatico e la funzione catechetica, ci sembra opportuno impegnarci in qualche atteggiamento pratico: personalmente in coppia, in famiglia, in -équipe?

Lo studio fatto, per adesso, ci ha dato delle idee; l'importante ora non è sforzarci per giungere a una perfetta concordanza nel sentire e nell'esprimere tali idee, ma è, crediamo, riuscire a comprenderle intimamente e metterle in pratica ognuno con la propria sensibilità e personalità.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno, chiusa la fase di studio, proporre degli impegni pratici per vedere più chiaramente in noi stessi e scegliere i comportamenti più validi mettendoci a confronto con le idee che abbiamo acquisito. Tali impegni non possono essere che personali; crediamo tuttavia importanti, nello spirito di équipe, delineare una traccia in modo da avere una base comune per una maggior facilità nel discutere, nel mettere in comune le nostre difficoltà, anche per attuare un aiuto reciproco.

1) Lo scopo di questi impegni pratici, ci sembra, dovrebbe essere duplice:

- a breve termine: migliorare la nostra comprensione e il nostro atteggiamento di fronte al sacramento della penitenza che è l'evento tipico in cui Dio manifesta il suo perdono e nel quale noi possiamo testimoniare concretamente il nostro senso del peccato, il nostro desiderio di perdono e la nostra volontà di conversione.
- A lungo termine: migliorare i nostri comportamenti per essere concretamente degli "uomini nuovi" rispondenti al disegno che Dio ha su ciascuno di noi.

PECCATO E RICONCILIAZIONE

Bibliografia

Secondo **PASTORE**. *Conversione. Riconciliazione. Perdono*. Relazione alla Giornata di Settore delle E.N.D .. Torino, 14/11/1982

RICONCILIAZIONE. *Messaggio del Sinodo al mondo*. in Lettera delle E.N.D n. 23. Nov -Dic. 1983.

Mario **MIDALI** - Riccardo **TONELLI** (a cura di), *Giovani e riconciliazione*. L.A.S. Libreria Ateneo Salesiano, Roma, 1984.

Il volume raccoglie gli atti di una ricerca e di un convegno a cura dell'Istituto di Teologia Pastorale della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana.

Sommario:

Introduzione: Le scelte e il cammino del Convegno (Mario Midali)

Parte prima: La situazione

- Giovani e riconciliazione. Ricerca empirica condotta su un campione di giovani italiani (18-19 anni). (Franco Garelli - Enrica Rosanna)
- Per una lettura pastorale della ricerca. (Riccardo Tonelli)
- Dieci anni di riflessione e di prassi pastorale nelle comunità ecclesiali italiane. (Eliseo Ruffini)

Parte seconda: I punti di riferimento

- Il Sinodo '83: un evento che ci interpella. (Egidio Viganò)
- La riconciliazione nel conflitto delle interpretazioni. (Zoltan Alzeghy)
- Riconciliazione per la comunione e partecipazione. (Luis Gallo)
- Peccato e senso di colpa. Prospettiva psicologica. (Gertrud Stickler)
- Peccato e senso di colpa. Prospettiva biblica. (Niccolò Maria Loss)
- Peccato e senso di colpa. Prospettiva teologica. (Guido Gatti)
- L'evento del quarto sacramento nella coscienza ecclesiale attuale. (Achille M. Triacca)

Parte terza: Le prospettive di azione

- Itinerari e modelli teologico pastorali del sacramento della penitenza. (Angelo Amato)
- Dinamismi educativi operanti nell'itinerario della riconciliazione. (Guido Gatti)
- Colloquio terapeutico e prassi sacramentale. (Pio Scilligo)
- Per una pastorale del sacramento della riconciliazione. (Manlio Sodi).

Indicazioni bibliografiche tratte da Midali- Tonelli (op. cit.)

J. Ramos - Regidor. Il sacramento della penitenza. LDC. Leumann (Torino). 1970.

Dionigi Tettamanzi La penitenza come sacramento di conversione e riconciliazione. Vencgono Inf. 1972.

AA.VV. La crisi della confessione. Bologna, 1973.

AA.VV. La riconciliazione. Roma. 1974.

AA.VV. La penitenza. LDC. Leumann (Torino). 1976

Rito della penitenza riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Conferenza Episcopale Italiana. Roma. 1974.

Enrica ROSANNA. Quale riconciliazione per i giovani? - Ricerca sociologica. LDC. Leumann (Torino). 1985

Il volume espone i risultati della ricerca sociologica che è stata alla base del convegno i cui atti sono contenuti nel titolo precedente.

Indicazioni tratte dalla bibliografia riportata nel libro di E. Rosanna (op. cit.)

Alberoni F. Le regioni del bene e del male. Garzanti. 1982.

Alszeghyz - Flick M. Il sacramento della riconciliazione. Marietti. Torino. 1976.

Babolin S. Riconciliazione e penitenza. Aricora. Roma. 1983.

Balestro P. Legge e libertà sessuale. Rusconi, Milano. 1982.

Bettazzi L. Riconciliazione fraterna nella Chiesa. LDC. Leumann (Torino). 1975

Dell'Oro F. La penitenza: studi biblici, pastorali e teologici. Il nuovo rito della riconciliazione. Leumann (Torino). 1979.

Haring B. Il peccato in un'epoca di scolarizzazione. Paoline. Bari. 1974

Mattini A. Borrclo L. Il sacramento della penitenza nella prospettiva teologico- pastorale di Evangelizzazione e Sacramenti. Esca. Vicenza. 1974.

Piana G.. Peccato. in: AA.VV.. Dizionario teologico interdisciplinare I I. Marietti. Torino. 1977, pag.660-674.

Pianazzi G. -Triacca A. (ed.). Valore ed attualità del sacramento della penitenza. Pas Vcrlag. Zurich. 1974.

Sagne J. C .. Per un'etica del cambiamento. Paoline. Alba. 1975.

Sovernigo G., Senso di colpa. Esperienza della colpevolezza e senso del peccato. LDC Leumann (Torino). 1980.

AA.VV. Massa e Meriba, Claudiana. Torino, I 980.

AA.VV. Confessarsi. perché?. Ed. Camaldoli, Camaldoli. 1980.

AA.VV. La celebrazione della penitenza cristiana. Atti della IX settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Marietti , Torino, 1981.

AA.VV. Verso una rinnovata prassi penitenziale, Queriniana, Brescia, 1983.

Il Sacramento- Identità teologica e forme storiche del Sacramento della penitenza. LDC. Leumann (Torino), 1983.

Febbraio 1997

INDICE

Introduzione	1
TEMA I	
Situazione personale di fronte al peccato ed alla riconciliazione	2
Tema II	
Panorama storico della pratica penitenziale nella Chiesa	3
Tema III	
Situazione attuale della pratica penitenziale	6
Tema IV	
La parola della Bibbia sul peccato e la riconciliazione	9
Tema V e VI	
Significato biblico di peccato e riconciliazione	11
Tema VII	
Celebrazione penitenziale comunitaria	14
Tema VIII	
Riflessioni conclusive	18
Bibliografia	20

EOUIPES NOTRE DAME
49, rue de la Glacière PARIS XIII
segreteria locale per l'Italia